

OMELIA : NOTTE DI NATALE



Che cosa significa essere qui? Ognuno può dare la sua risposta...però la risposta vera è una sola. Il natale è contemporaneamente “la grandezza” di Dio e la sua benevola vicinanza a noi uomini e donne. **Come non meravigliarci di un Dio onnipotente che si china verso di noi e diventa come noi** eccetto che nel peccato... Dio è immensamente grande è la prima esperienza dell’uomo. La distanza tra noi e Dio sembra infinita. **Come confrontarsi noi piccole creature di fronte all’immensità del creato e del Creatore dell’universo?** A Betlemme avviene una esperienza sorprendente, direi straordinaria. Colui che ha dato la vita a tutto ciò che esiste si china in giù e diventa come noi. Il natale è la presenza di Dio in mezzo a noi, egli vede noi e vede me. Questo guardare in giù di Dio è più di uno sguardo dall’alto. Il guardare di Dio diventa un agire, diventa una persona, diventa un bambino...



“Dio non solo si china” a guardare me ma diventa un bambino. La notte di Betlemme acquista un significato completamente nuovo. Il chinarsi di Dio ha assunto un realismo inaudito e prima inimmaginabile. Egli si china – viene, proprio Lui, come bimbo giù fin nella miseria della stalla, simbolo di ogni necessità e stato di abbandono degli uomini. Dio scende realmente. **Diventa un bambino e si mette nella condizione di dipendenza totale che è propria di un essere umano appena nato. Il Creatore che tutto tiene nelle sue mani, dal quale noi tutti dipendiamo, si fa piccolo e bisognoso dell’amore umano.**



Nell’Antico Testamento il tempio era il luogo in cui era presente in mezzo agli uomini. Ora Dio abita in una stalla. Come non meravigliarci per la sua predilezione per l’uomo, per la sua preoccupazione per lui... **Il natale è la presenza di Dio in mezzo a noi... Ma come è questa presenza di Dio ?** è una presenza che si manifesta nella povertà del bambino totalmente bisognoso dell’amore, Perché niente può essere più sublime, più grande dell’amore che in questa maniera si china, discende, si rende dipendente. **La gloria del vero Dio diventa visibile quando ci si aprono gli occhi del cuore davanti alla stalla di Betlemme. Niente**

di meraviglioso, niente di straordinario, niente di magnifico viene dato come segno ai pastori. Vedranno soltanto un bambino avvolto in fasce che, come tutti i bambini, ha bisogno delle cure materne; un bambino che è nato in una stalla e perciò giace non in una culla, ma in una mangiatoia. Il segno di Dio è il bambino nel suo bisogno di aiuto e nella sua povertà. Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino – inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. **Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente ad entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà.**



Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo . Così Dio ci insegna ad amare i piccoli. Ci insegna così ad amare i deboli. Ci insegna in questo modo il rispetto di fronte ai bambini. Il bambino di Betlemme dirige il nostro sguardo verso tutti i

bambini nati come i non nati. Verso i bambini che, come soldati, vengono introdotti in un mondo di violenza; verso i bambini che devono mendicare; verso i bambini che soffrono la miseria e la fame; verso i bambini che non sperimentano nessun amore. In tutti loro è il bambino di Betlemme che ci chiama in causa; ci chiama in causa il Dio che si è fatto piccolo.



Preghiamo in questa notte, affinché il fulgore dell'amore di Dio accarezzi tutti questi bambini, e chiediamo a Dio di aiutarci a fare la nostra parte perché sia rispettata la dignità dei bambini; che per tutti sorga la luce dell'amore, di cui l'uomo ha più bisogno che non delle cose materiali necessarie per vivere. Si è fatto bambino per noi e ha dileguato con ciò ogni ambiguità. Si è fatto nostro prossimo, ristabilendo in tal modo anche l'immagine dell'uomo che, spesso, ci appare così poco amabile. Dio, per noi, si è fatto dono. Ha donato se stesso. Si prende tempo per noi. Egli, l'Eterno che è al di sopra del tempo, ha assunto il tempo, ha tratto in alto il nostro tempo presso di sé. Natale è diventato la festa dei doni per imitare Dio che ha donato se stesso a noi. Lasciamo che il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente siano toccati da questo fatto!

Tra i tanti doni che compriamo e riceviamo non dimentichiamo il vero dono: Gesù che viene in mezzo a noi. Nella stalla di Betlemme cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra.. Il cuore di Dio, nella Notte santa, si è chinato giù fin nella stalla: l'umiltà di Dio. **Chi si accorse della nascita di Gesù ?** Maria e Giuseppe, i pastori... altri non se ne accorsero. Anche oggi ci sono coloro che non si accorgono del dono che è Gesù... Natale non è il 25 dicembre ma tutti i giorni è natale .. perché Gesù tutti i giorni nasce nel cuore degli uomini...

